

Maracha, 15.11.2004

Cari amici del CUAMM Lecco,

Probabilmente, anzi sicuramente, avrei dovuto scrivervi molto prima: sarei meno in imbarazzo per il ritardo e avrei meno problemi a sintetizzare quanto accaduto in questi ultimi sei mesi a Maracha. Il processo di cambiamento sta andando avanti, tra soste imprevedute, rapide riprese e alcuni cambiamenti di rotta. In linea con le direttive dell'Uganda Catholic Medical Bureau, organo che presiede le strutture sanitarie cattoliche in Uganda, stiamo inseguendo quattro principali obiettivi: rendere i servizi sanitari offerti dall'ospedale più accessibili e più equi, lavorare in modo più efficiente e migliorare la qualità delle cure. Una faticaccia! Il livello di partenza, due anni fa, era piuttosto basso: poliambulatorio e reparti sotto-utilizzati, tickets ospedalieri non definiti e a volte molto alti, turni lavorativi di cinque, sei ore, contro le otto previste nel contratto di lavoro, scarsità di farmaci, reparti fatiscenti e caotici, uso inappropriato dei mezzi di trasporto dell'ospedale con spese elevatissime di carburante e manutenzione. Dopo due anni a che punto siamo? C'è stato un aumento dei ricoveri ospedalieri del 25% e delle visite ambulatoriali del 37%, verosimilmente dovuto all'introduzione di un nuovo schema di tickets, con tariffe fisse per ricoveri e prestazioni ambulatoriali, che privilegia le categorie più deboli, cioè bimbi, donne gravide, malnutriti e pazienti con AIDS. Dopo aver cambiato il sistema d'acquisto e distribuzione, non si sono più verificate carenze di farmaci nei reparti che sono diventati più accoglienti e meglio organizzati. Il personale lavora mediamente sette ore al giorno e sembra più motivato e l'introduzione (e applicazione) di un rigido regolamento per l'uso dei veicoli ha drasticamente abbattuto i costi per il carburante. Sembra quindi che gli sforzi fatti finora abbiano dato frutti e che la via intrapresa sia quella giusta. Tuttavia siamo ben lontani dall'essere soddisfatti. La qualità dei servizi offerta è ancora troppo bassa: tempi di attesa in ambulatorio che superano le due ore, nessuna cura per i neonati prematuri, poca o scarsa attenzione ai pazienti nel periodo post operatorio sono solo alcuni dei problemi ancora da risolvere. Inoltre gli infermieri sono ancora sotto-pagati rispetto agli standard nazionali e le strutture abitative non sono sufficienti ad ospitare tutto il personale. Quando ho accettato di partecipare, oltre che alla gestione dei casi clinici, anche alla riorganizzazione dell'ospedale, non sapevo ancora quanto il sistema ospedale-centri di salute sia complesso e di quante variabili siano in gioco per far funzionare il sistema. E' comunque una bella sfida e con il team di cui faccio parte (amministratore, direttore sanitario e capo degli infermieri) abbiamo grandi sogni e speranze per poter migliorare ancora.

Per finire alcuni aggiornamenti sui progetti che state sostenendo. Anche se parte dei fondi sono già stati versati, il progetto orfani partirà di fatto a fine gennaio 2005, con l'inizio del nuovo anno scolastico. Suor Paola, responsabile del progetto, è contentissima e non le sembra vero che, per l'anno prossimo, non dovrà chiedere a destra e manca aiuti per gli studenti.

Per quello che riguarda l'apparecchio per radiografie, siamo invece purtroppo ancora in alto mare. L'offerta di 34.000 dollari per l'apparecchio per cui avevamo cominciato la raccolta fondi è scaduta prima che potessimo raggiungere la somma richiesta. La nuova offerta, valida fino al 31 dicembre 2004, è di 54.950 dollari. Per ora abbiamo in cassa 30.000 Euro e spero, in un modo o nell'altro (magari un regalo sotto l'albero di Natale?) di recuperare quanto manca entro la fine dell'anno.

E questo è tutto, per ora. Spero di avere occasione di incontrare almeno alcuni di voi durante le mie vacanze natalizie. Avrò così modo di ringraziarvi personalmente per tutto l'aiuto che ci state dando.

Un caro saluto
Marina